



Comunicato stampa

Una imposizione incomprensibile, ingiusta, discriminatoria

Se le scuole paritarie materne, primarie e secondarie del Comune di Roma dovessero pagare la tassa comunale sui rifiuti secondo le tabelle pervenute in questi giorni, che prevede un aumento del 70% in più dell'anno scorso, sarebbe una stangata tale da costringerle alla chiusura. Si tratta di una imposizione fiscale non solo spropositatamente esosa ma **incomprensibile, ingiusta, discriminatoria**, politicamente miope e in controtendenza con le scelte del MEF e dell'Europa.

1. **Incomprensibile.** Perché per la legge 62 del 2000 le scuole paritarie insieme alle scuole statali fanno parte integrante e costitutiva dell'unico sistema nazionale di istruzione e formazione, svolgono una funzione pubblica di utilità pubblica e pertanto il Comune per vincolo statutario ha il dovere, nell'interesse dei cittadini che rappresenta, di sostenerle e promuoverle e non, viceversa, di metterle in difficoltà.

2. **Ingiusta.** Perché oltre a impedire di svolgere la loro funzione utilizza per la definizione della quota impositiva parametri differenti da quelli previsti per la scuola statale, calcolati cioè non in base al numero degli allievi (come per la scuola statale) ma ai metri quadrati della superficie degli ambienti. Una soluzione paradossale che penalizza proprio quelle scuole che si sono impegnate nel corso di questi anni a garantire ai propri allievi un servizio di qualità mettendo a disposizione laboratori, aule speciali, teatri, campi sportivi, ecc.

3. **Discriminatoria.** Perché le scuole paritarie non disponendo di finanziamento pubblico sono costrette a far ricadere questi costi aggiuntivi sulle famiglie che, pagando le tasse di iscrizione e frequenza, sono già penalizzate e discriminate rispetto a quelle altre che scelgono legittimamente le scuole statali notoriamente gratuite. Tra cittadini dello stesso Stato e dello stesso Comune, contravvenendo le norme basilari della Costituzione e del diritto internazionale, si praticano pesi e misure differenti

4. **Politicamente miope.** Perché il Comune spingendo le scuole paritarie verso la chiusura si mette nelle condizioni di doversi addossare enormi spese per il reperimento delle strutture edilizie alternative e per gli aggiuntivi costi di gestione ed amministrativi, infinitamente superiori ai previsti ricavi dell'imposizione della TARI. Una sorta di autolesionismo, provocato dal pregiudizio ideologico e da una visione statalista della istruzione e formazione

5. **In controtendenza con le scelte del MEF** che ha previsto nel marzo 2013 per le scuole paritarie senza finalità di lucro e che praticano una retta inferiore al costo medio dell'alunno di scuola statale (circa 7.000 euro) l'esenzione dal pagamento dell'IMU.

6. **Antieuropea.** Più volte il Parlamento europeo e la Commissione europea sono tornati attraverso alcune Risoluzioni (famoso quelle del 1984 e del 2012) a richiamare gli Stati nazionali

perché non sia praticata all'interno dei loro territori alcuna discriminazione di sorta tra scuola statale e scuola non statale in nome dei principi fondativi dell'Unione europea quali la giustizia, l'equità, la libertà di scelta educativa e di insegnamento, il pluralismo.

Per concludere. Una cosa chiedono con grande rispetto ma anche con grande determinazione le scuole paritarie al Sindaco Marino e al suo Consiglio: che siano trattate senza privilegi, ma anche senza discriminazioni perché il servizio che esse svolgono, al pari di quello delle scuole statali, è rivolto all'esclusivo interesse dei cittadini, alla promozione dell'istruzione e formazione come risposta dei diritti soggettivi dei giovani e condizione imprescindibile per lo sviluppo e la crescita umana, sociale, economica del Comune di Roma.

Il Progetto Renzi sulla "buona scuola", conformemente alle indicazioni dell'Unione europea e delle politiche di tutti gli Stati più avanzati del mondo, mette tra le sue priorità quella di potenziare il sistema scolastico, di renderlo più flessibile ai diversificati bisogni della gente, più capillarmente diffusivo sul territorio perché nessuno sia escluso o rimanga indietro. Le scuole paritarie rispondono a queste istanze. Affermarne allora la legittimità solo sul piano teorico ma impedirne oggettivamente la sopravvivenza per l'indisponibilità delle condizioni che la garantiscano è un cattivo servizio che si rende alla collettività che si ha la pretesa di rappresentare.

Roma 27 gennaio 2015

La Presidenza nazionale